

Settembre di trent'anni fa nel racconto e nel ricordo di alcuni protagonisti

Il primo segnale della riscossa

Erano trascorse poco più di 12 ore dall'inizio della battaglia quando si costituì, in via Adda, il Comitato di Liberazione Nazionale - L'attacco alla caserma dell'Università - « Non avevo mai sparato... Quel giorno, per la prima volta impugnai una mitra » - I tedeschi avanzavano lungo la via Ostiense e dall'Appia Antica puntavano verso l'Aventino - « Non c'era più niente da fare » - Cominciò la lotta clandestina

Erano trascorse poco più di 12 ore dall'inizio dei combattimenti, quando il comitato delle opposizioni il formato dalle varie correnti antifasciste... decise alle 14.30 in via Adda di trasformarsi in Comitato di Liberazione Nazionale.



10 settembre 1943: soldati e popolani a Porta S. Paolo si preparano a fronteggiare i tedeschi

fare anche in altri punti della città. « Quando la mattina del 10 - ricorda Pier Luigi Sagona, nel 1943 studente di giurisprudenza, oggi giornalista - mi trovai, insieme ad altri giovani del partito d'azione, in casa di Tommaso Carini, in via Cicerone, presso il viale della caserma della Università, dove fin dal giorno del bombardamento di luglio avevo notato che erano depositati un migliaio di munizioni con relative munizioni. Con Sergio Sera, Luigi Silvestri e altri studenti raggiungemmo la caserma, sfontammo la porta e cominciammo a preparare le armi e le munizioni che un autocarro avrebbe dovuto caricare per trasportare a Porta San Paolo.

to. Passò più di un'ora e l'autocarro non venne. Decidemmo perciò di mobilitare un gruppo di giovani antifascisti di Monte Sacro che si era organizzato nel corso dell'estate. Nel pomeriggio alcune armi furono affidate a Franco Caccamo, che le nascose nella sua abitazione di via Perabba, altre vennero distribuite alla popolazione di San Lorenzo. Nella stessa serata e la mattina seguente con i fucili della ex "milizia universitaria" i giovani di Monte Sacro spararono ai Prati Fiscali e sulla via Nomentana contro i tedeschi. Tra quei compagni ricordo Orlando Orlandi e Ferdinando Agnini (poi uccisi alle Fosse Ardeatine). Nicola

Rainelli ed Ennio Petri-gnani». Il generale Carboni ordinò ai soldati italiani di resistere, mentre altri comandanti (come il generale Fernando Solmi, amico di Senise, lo stesso che qualche giorno dopo avrebbe preso parte alla spedizione per liberare Mussolini dal Gran Sasso) andavano in giro ad ordinare la immediata cessazione delle ostilità contro i tedeschi. Sostiene Antonello Trombadori, medaglia d'argento della Resistenza: « Pur non essendo stato dato alcun ordine chiaro di azione antitedesca, anzi essendo stato dato uno esattamente contrario, a Roma, e solo a Roma, avvenne che per iniziativa del generale Giacomo

Carboni si combatté accanitamente contro i tedeschi e bastava leggere le memorie del generale nazista Kesselring per rendersi conto del carattere nell'affatto spontaneo del memoriale fatto d'armi. Anche la partecipazione di notevoli gruppi di volontari, come alla battaglia accanto alle truppe regolari obbedì a una mobilitazione e a una direzione preparate, da almeno un mese di lavoro.

È presa d'infilata dai pezzi tedeschi. Girando da dietro il Mattatoio riusciamo all'altezza della caserma dei pompieri. Gruppi di popolani coi fucili splanati sono sparsi lungo gli alberi. Ci chiedono risentiti altre armi. Non ho che una beretta. « Nelle prime ore del pomeriggio, fra le tre e le quattro - ricorda Valentino Geratana, professore allora ventiquattrenne - da un bar di Trastevere feci l'ultima telefonata della giornata al recapito del nostro "quartiere generale". Mi rispose personalmente il compagno Gallo (Luigi Longo). Gli dissi che la situazione si era aggravata nelle ultime ore: i tedeschi avanzavano e si aveva l'impressione che presto sarebbero arrivati a Porta San Paolo. « Stavamo caricando le armi dal deposito del museo dei bersaglieri a Porta Pia per portarle a San Paolo - precisa Roberto Forti, comandante delle formazioni partigiane comuniste - quando arrivò Gallo con un taxi e ci invitò ad andare con lui. Onofri, Trombadori ed io lo seguimmo. Facemmo un giro a Porta San Paolo e in altri posti dove infuria la battaglia. Non c'era più niente da fare. Il "lassinarci" si rifiutò di andare avanti. Lo minacciai con la pistola e proseguì la marcia verso il viale verso la casa di Fabrizio Onofri, in via Ovidio 10, al secondo piano, nel quartiere Prati, e lì, insieme ai rappresentanti degli altri partiti antifascisti si decise che era inutile continuare. Sarebbe stato come sbattere la testa contro il muro. L'ordine fu di tornare in casa e preparare le nuove condizioni che la situazione imponeva.

Cominciò così - dopo quella prima drammatica esperienza - la lotta clandestina. La città fu divisa in otto zone (suddivise in settori). Ogni zona aveva a capo un commissario politico ed un comandante militare. Coloro che avevano preso parte alla difesa di Roma e nuovi patrioti dettero vita ad azioni che nelle settimane successive avrebbero fatto sentire il loro peso. Alcuni, come Giacomo Pintor, giovane ufficiale che aveva tenuto i contatti con lo stato maggiore dell'esercito fornendo utili e tempestive informazioni, si trasferirono in altre città. Laura Ingrao, insegnante nelle scuole medie superiori, una delle ultime a lasciare la città, vide Pintor a Roma così lo ricorda: « Nelle ore passate - forse il 9 o il 10 settembre 1943 - nel giardino interno della vecchia casa Lombardo Radice in via Ruffini, consacrata da più di una perquisizione poliziesca, in una irreali dimora di vuoto, vedo inserirsi in questa unità un ufficiale di nome Giacomo Pintor, un giovane impolverato, stanchissimo, teso, ma lucido e composto, come sempre. Dopo il fallimento della difesa di Roma, Lombardo Radice, il 1 dicembre, tre mesi dopo, tornando da partigiano, fermato per sempre da quella mina sul Volturno.

G'ulio Borrelli (Fine. I precedenti articoli sono stati pubblicati il 2 e 9 settembre)

A San Paolo si combatte ma i generali già pensano di arrendersi ai tedeschi

La battaglia iniziata la notte del 9 si conclude alle ore 16 del 10 con un accordo che riconosceva la capitale « città aperta » - Opposizione di Carboni a una resa che ignorava gli eroici sforzi compiuti da militari e civili nella difesa di Roma

Alle ore 16 del 10 settembre 1943 il colonnello Giaccone, capo di stato maggiore della divisione Centauro, comandata dal conte Calvi di Bergolo, generale del quartier generale, accettava le condizioni di resa proposte dal feldmaresciallo Kesselring, comandante delle truppe tedesche. Aveva termine, dopo una resistenza disperata, durata due giorni, la difesa di Roma, attuata da alcune unità dell'esercito e da centinaia di patrioti armati, poche ore prima che Carboni, dal gen. Giacomo Carboni, nella più completa latitanza delle alte gerarchie militari.

La battaglia era iniziata la notte del 9 settembre. Non meno di 70 mila tedeschi con 600 mezzi blindati e 140 aerei da combattimento stringono in un anello di ferro esigue forze italiane, soprattutto prive di efficienti unità blindate. Si tratta di circa trentamila uomini raggruppati in un corpo d'armata, un intero raggruppato (agli ordini del generale Carboni), che dispone di 130 carri leggeri (da 10 a 18 tonnellate) e manca totalmente di aerei da combattimento.

In previsione dell'armistizio, il Comando Supremo aveva deciso di costituire, per la difesa di Roma, un raggruppamento di corpi d'armata, agli ordini del gen. Roatta, capo di stato maggiore dell'Esercito, così formato: un primo corpo d'armata, al comando del gen. Barbieri, per « la difesa interna di Roma »; un secondo corpo d'armata (agli ordini del gen. Zanghieri) per « la difesa esterna di Roma ». A questo corpo apparteneva la divisione Granatieri che partecipò attivamente alla battaglia. Un terzo corpo d'armata, costituito da unità motorizzate in funzione di « massa di manovra », era comandato da Carboni. Buona parte delle divisioni che dovevano assicurare la difesa interna ed esterna della capitale, si attende che giungano dalla Francia, ma, all'annuncio dell'armistizio, sono ancora lontane da Roma.

Le uniche forze, dunque, su cui, alla vigilia del 9 settembre, si può contare per far fronte a un attacco tedesco ormai certo (nel corso della notte, i nazisti attaccano e disarmano la divisione « Piave »), rimasta senza divisioni corazzate a Centauro (gen. Calvi di Bergolo). Quest'ultima - dove sono presenti decine di istruttori tedeschi - è composta da numerosi elementi fascisti. Insieme a questa unità c'è la divisione « Granatieri » (gen. Solinas), passata agli ordini di Carboni fin dal 28 luglio. Verso le ore 1 del 9 settembre, i paracadutisti tedeschi, di stanza alla foce del Tevere, attaccano i granatieri italiani, i più sprovvisti di armamenti pesanti. Nonostante ciò i tedeschi sono impegnati duramente nel combattimento e costretti a strappare ogni centimetro di terreno alla resistenza dei granatieri.

La stessa determinazione non mostrano gli alti comandi. Mentre, infatti, la battaglia è già iniziata, il gen. Roatta ordina a Carboni di spostarsi ad Arsoili, in provincia di Spoleto.

Il gen. Roatta, che aveva tenuto i contatti con lo stato maggiore dell'esercito fornendo utili e tempestive informazioni, si trasferirono in altre città. Laura Ingrao, insegnante nelle scuole medie superiori, una delle ultime a lasciare la città, vide Pintor a Roma così lo ricorda: « Nelle ore passate - forse il 9 o il 10 settembre 1943 - nel giardino interno della vecchia casa Lombardo Radice in via Ruffini, consacrata da più di una perquisizione poliziesca, in una irreali dimora di vuoto, vedo inserirsi in questa unità un ufficiale di nome Giacomo Pintor, un giovane impolverato, stanchissimo, teso, ma lucido e composto, come sempre. Dopo il fallimento della difesa di Roma, Lombardo Radice, il 1 dicembre, tre mesi dopo, tornando da partigiano, fermato per sempre da quella mina sul Volturno.

collusione tra alcuni ufficiali italiani e i tedeschi. Calvi di Bergolo effettua, attraverso il suo capo di stato maggiore, numerosi tentativi, per giungere ad un armistizio, confortato in ciò, dall'atteggiamento del vecchio maresciallo Caviglia, la più alta autorità militare presente nella capitale. Carboni, tornato a Roma nella notte del 10 settembre, respinge le proposte di resa e dà anzi ordine alle truppe corazzate che stanno ripiegando su Tivoli, di sopperire la manovra e puntare su Roma, per alleggerire la pressione tedesca sui nostri granatieri.

Nella mattinata del 10 settembre, i combattimenti si fanno ancora più cruenti. Una colonna di mezzi celeri della divisione Ariete (comprendente i cavalieri di Montebello), al comando del gen. Fanulli, incalciati in soccorso dei granatieri sulla via Ostiense, è costretta a ritirarsi dopo aver subito perdite gravissime.

Ma mentre ancora i nostri soldati muovono a S. Paolo, Calvi e Caviglia fanno diffondere nella media la falsa notizia che un accordo è stato raggiunto con il Comando tedesco. Non è così: solo dopo le 16 il colonnello Giaccone, plenipotenziario italiano, accetta, su ordine di Caviglia, e nonostante il parere contrario di Carboni, le condizioni di resa poste dai tedeschi. L'accordo diventa « città aperta »: ma non lo sarà che per pochi giorni. Il 23 settembre l'occupazione tedesca è ormai un fatto compiuto.

I festival dell'Unità logo featuring a stylized 'U' inside a circle.

Comizio di Paolo Bufalini a Carpineto, di Luigi Petroselli a Nuova Tuscolana, di Luca Pavolini a Porta S. Giovanni

Numerosi i festival dell'Unità che si svolgeranno nella giornata odierna. Ecco i programmi: CARPINETO - Ore 9, diffusione; ore 16, finale dei tornei di ping-pong, dama e scacchi; ore 19,30, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno Bufalini, membro dell'ufficio politico e della Direzione; ore 21,30, spettacolo musicale con L. Fiorini e gli Alunni del Sole. NUOVA TUSCOLANA - Ore 8, diffusione dell'Unità; ore 10, cori per la salute; ore 11, spettacolo teatrale presentato da un Gruppo del Sole; ore 18, complesso musicale con il complesso di musica di Porta S. Giovanni; ore 19,30, comizio con il compagno Giannantonio, deputato al Parlamento; ore 21, spettacolo musicale. BORGHESIANA - Ore 8, diffusione dell'Unità; ore 10, cori per la salute; ore 11, spettacolo teatrale presentato da un Gruppo del Sole; ore 18, complesso musicale con il complesso di musica di Porta S. Giovanni; ore 19,30, comizio con il compagno Giannantonio, deputato al Parlamento; ore 21, spettacolo musicale. ROMANINA - Ore 7,30, diffusione dell'Unità; ore 10, spettacolo musicale con i bambini del teatro di Porta S. Giovanni; ore 11, spettacolo teatrale presentato da un Gruppo del Sole; ore 18, complesso musicale con il complesso di musica di Porta S. Giovanni; ore 19,30, comizio con il compagno Giannantonio, deputato al Parlamento; ore 21, spettacolo musicale. TREVIGNANO - Ore 10, diffusione; ore 11, albero della cultura; ore 16, corsa 100 m. piani; ore 19,30, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno Rainelli, consigliere regionale; ore 20,30, spettacolo musicale con « i Pianetari ». CASTEL GIUBILEO - Ore 8, diffusione dell'Unità; ore 10, inizio « Caccia al tesoro »; ore 16, caccia bandata alla gallina; ore 17, gara podistica; ore 18, 1ª esibizione del complesso « Lato due »; ore 19,30, comizio del compagno Giuliano Frasca, consigliere comunale; ore 21, spettacolo musicale con il complesso di musica di Porta S. Giovanni; ore 22, spettacolo musicale con « i Pianetari ». PORTA S. GIOVANNI - Ore 8, diffusione; ore 9,30, doni ai bimbi partecipanti alla gara di ping-pong; ore 11, spettacolo teatrale presentato da un Gruppo del Sole; ore 18, complesso musicale con il complesso di musica di Porta S. Giovanni; ore 19,30, comizio con il compagno Giannantonio, deputato al Parlamento; ore 21, spettacolo musicale.

Advertisement for the SIMCA 1301 car. Features the slogan 'senza anticipo' (without down payment) and 'CONSEGNA IN 12 ORE' (delivery in 12 hours). The car is shown in a dynamic pose. Text includes '14 km. litro \* velocità 150 km. ora \* 5 comodi posti poltrona', 'L. 1.559.000', 'IVA comprese', '36 rate senza cambiali', and 'LAZZONI SIMCA'. Contact information for the central office in Rome and various regional branches is provided at the bottom.

Advertisement for FID (Finanziaria di Investimenti) financial services. The headline reads 'se hai bisogno di soldi FID ti apre la porta... subito!'. It features an image of a hand holding a key. Text describes FID as a specialized company for financing, offering services like car financing, home loans, and business investments. Contact information for the Rome office is provided at the bottom.

Ringraziamento. La compagna Nadia D'Onofrio ha sottoscritto L. 100.000 in abbonamenti dell'Unità a favore della sezione di Carpineto. Ringraziamenti dei compagni di Tiburino della Federazione della redazione dell'Unità.